

# Emanuele Giudice

---



## ORA CHE IL SOGNO È PIETRA...

BASTOGI

Collana di Poesia *Il Capricorno*

# **IL CAPRICORNO**

Collana di Poesia





Piero Guccione, *Studio della Pietà di Michelangelo*, 1986



Emanuele Giudice

ORA CHE IL SOGNO  
È PIETRA...

Bastogi  
Editrice Italiana

*Tutti i diritti riservati*  
Bastogi Editrice Italiana s.r.l.  
Via Monte Grappa, 99 - 71100 Foggia

*A quelli che gridano  
e non sanno,  
a quelli che sanno  
e non gridano.*





# LE STAGIONI IMPAZZITE



## MADRI

Che sarà delle ombre  
dei colori gridati  
sulla neve  
allo snodo dei pensieri,  
degli abbagli dei neon  
sulle piogge?

Ora che ci assopiamo  
a quadrivi d'attesa  
ora che il sogno è pietra  
altro non ci soccorre  
che il bisogno di madri  
ferme  
nei labirinti delle sere,  
madri di pietra opale  
della terra  
d'agavi sconfitte  
scure  
solenni madri  
a piantare sementi  
sulle gore.

Sirene di memorie  
madri  
all'assalto delle ore.

## AL DURO IMPATTO DEI MACIGNI

Ma chi  
ma come?

Sulfureo tarlo  
l'anima incidi  
delle roccia  
dove m'occorse di scopirti  
tetro  
alle luci rotte  
dei crepuscoli  
madidi  
d'inespugnabili orrori  
e sento  
ora  
assilli di abbandoni  
calici vuoti  
di letarghi imprevisti  
e lo spegnersi crudele  
delle musiche  
flebili di stupori  
e le malinconie in fuga  
di monti malati  
di alberi  
immemori di lune  
proni alla notte  
dei languori.

Ora sgomenti  
siamo  
al sogno di spiragli

alle rose disperse  
tra le tombe  
chiediamo conto  
dei silenzi  
nell'attesa di squilli  
dai cirri vaganti  
agli orizzonti.

E siamo fermi  
al duro impatto  
dei macigni  
sapendo che al di là  
ferve la gioia degli inizi.

## ALLA SPONDA ADRIATICA

Ora sovrasta  
il tempo dei commiati  
spenti i sapori di luce  
siamo ai fendenti  
sulla carne viva  
come annegando  
su una pelle di lupo  
l'anima stanca di perfidie  
gli occhi  
atterrati dai rimpianti  
e intanto spettri  
invadono le sere  
morse  
da vipere ignare d'altre vipere  
mentre gemono insonnie  
di sabbe allucinate  
e di malori.

Ora siamo  
alle tane di belve  
avvinghiati  
a catene di tenebra  
le bocche arse  
di seti inappagate  
a sognare barlumi  
e pasque improvvise  
di languori.

Ora infuriano  
branchi di sciacalli

sui sentieri di luna  
a stanare serpenti  
dagli incavi di pietra  
scavando sepolcri  
alla piet .

Altro non resta  
ora  
che la mano adunca  
da aggrappare al timone  
a tramare  
filigrane di pace.



## CHI SEI?

Quale innesto  
di notte  
invade il sangue senza luce di petali  
disserra  
vertigini di pena?

Uomo  
chi sei?

Ai nostri piedi la pietà  
si consuma  
come eco  
alle ossa dei vivi  
piegate alla sconfitta.

E ancora grida  
Giobbe  
reclama una scintilla,  
allo strazio del vento  
ridare una ragione,  
tornare ad essere pupilla  
che abbraccia  
il senso  
di questa inenarrabile avventura.

## PRECIPIZI

E a queste stagioni  
di serpenti  
s'aprono precipizi  
di dubbi  
e alle trame d'orrore  
cade  
il cuore di diaspro.

Fermi all'attesa  
di traguardi di luce  
consegniamo ai basalti  
deserti di  
    pietà  
ridotti a generare  
cromosomi di rabbia.

Ci assale  
il rischio della resa.

## IO NON SONO UN UOMO

Fiori di  
    nulla  
sulle dune  
senza ombra d'erba  
ingessati d'odio  
e urla decapitate sul nascere  
per labbra di tenebra e di terra.

Io non sono un uomo  
non so vomitare la peste  
di cromosomi impazziti,  
né scavare tunnel d'abiezione  
senza illusione d'uscita.

Ora arrivano le formiche  
intirizzite  
su rivoli innumeri  
    di sangue e sabbia  
a spazzare  
orizzonti  
    di morte  
davanti ai lavacri  
del cielo.

Chi vi ha detto  
che io appartengo  
al vostro club  
di lupi sazi  
e di esangui sciacalli  
che uccidono per diletto?

Io mi sono dimesso  
dal vostro 'umano' sodalizio  
e sogno anemoni di gioia  
nelle mani di bambini  
e Cristi  
sulle lacrime  
di cicuta e sale.

A Sarajevo nascevano colombe,  
ali di cristallo  
e occhi di fiordaliso,  
tagliavano a strisce l'azzurro  
assieme ai cormorani di luce  
e donne cullavano sogni  
e ragazzi intrecciavano  
giunchi di pensieri  
a scoprire amore  
sul seno acerbo  
di fanciulle  
e cicale cantavano  
allo stupore della sera  
sugli arbusti di neve  
viola.

E a Mostar fiorivano gelsomini,  
stelle di tenero bianco,  
arabeschi di speranze  
a illudere le spighe.

Io non sono un uomo,  
non so fregiarmi del nome  
e inciderlo sulle rocce  
e abusare della luna  
e tradire l'aurora.

Distesa di ghiaccio e fango  
per questo tragico  
silenzio  
di  
Dio  
e il ricordo  
di ragazzi innamorati  
che disegnano cuori  
sulle panchine  
con punteruoli di diamante.



la pace.

Per questo sogno di aurore  
vive  
Yitzhak Rabin.

## IN DISPARTE

Là dove sui selciati  
alle cancrene s'aprono ferite  
languie  
la pietà  
illudendo  
questa voglia di luce.  
Ghiaccio  
che invade  
illusioni d'attesa  
piega ai deserti le emozioni  
Cristo  
in disparte  
alle tribune dei sazi  
ai relitti delle ciminiere  
dove fervono  
disgusto e follia  
in solitudini di pietra  
e fantasmi  
di silenzio  
consumano sconfitte.

Selvagge utopie  
affidate  
ai cristiani delle  
sedie elettriche.



## AI SILENZI DI MARMO

Siamo ai silenzi di marmo  
esangui all'ora della belva  
alla parola divenuta vento  
incapaci  
di cogliere spiragli.  
Alla pietà.

E all'eco  
d'afone chitarre  
s'accendono  
cupe stagioni di roveli  
implorano utopie  
con cunei di speranze  
tra le mani.

## BAMBINI A SARAJEVO

Lasciate stare il bambino  
con i suoi colori abbaglianti,  
lasciate stare il bambino  
sparate contro il cielo  
la rabbia  
di cani smunti.

Gioca con i sogni  
il bambino  
reclama a gran voce  
il mattino  
chiede conto delle allodole  
né sa di serpenti  
se ai selciati traslucidi  
semina innocenze.

O Dio  
Dio  
Dio  
nessuno sa  
perché hanno colpito  
    il bambino,  
nessuno  
sa  
spiegare  
il fiore rosso di fiele  
né gli asfodeli di morte  
sulle colline di Sarajevo  
sulle pianure del Ruanda.

Aveva imparato a cantare  
    il bambino  
il tripudio degli ulivi  
e lo stupore di libellule  
abbacinate dalla luce.

L'infezione  
sta  
sui giacigli  
a bruciare carogne  
al fuoco dei tramonti.

    Bambini  
sono  
tutti i morti.

## ESULI

Se tu tornassi  
alle soglie perdute dei livori  
alle paludi di tossico  
dove un giorno perdesti  
la scommessa  
forse potresti  
di nuovo  
aprirti alle chimere  
in questa terra  
dove lo sciacallo  
s'acquatta sugli asfalti  
e il sangue  
è garofano d'infamie.  
Ne fuggisti  
– ricordi? –  
macerando la pena  
in insonnie di pietra  
dove viltà disgusto  
disperati rancori  
t'assalirono  
in frantumi di certezze.

Che altro  
a sciogliere  
tarli di rimpianti  
a miraggi aggrappati  
crudeli  
allo sgorgo dei pensieri?  
Noi  
questa terra di malori irredenti

chiudemmo  
nel veleno dei giorni  
a celare  
forsennate passioni.  
Poi  
vecchi  
scavati nella roccia  
da rigagnoli di lacrime  
assediati  
muti singhiozzi  
accesi agli orizzonti  
offrimmo al nero dei ricordi  
illudendo  
la sete dei ritorni.

## IO NON HO PATRIA

Io non ho patria  
sono un uccello  
che dissolve muri e confini  
per rapire le distese di  
luce.

Io non ho patria  
sono un atomo di cuore  
che accende sogni  
oltre l'assurda siepe.

Io non ho patria  
non so imbrigliare l'universo  
e chiudere il mare in una valle  
erigendo muraglie d'odio.

Assurda come il sangue  
sulle trincee,  
ambigua come le ortiche  
la mia patria  
si dissolve  
oltre l'immenso cielo.

## TELECRAZIA

Questo gemito  
che fende le nebbie sui pendii  
e distilla l'affanno in mille croci  
apre viottoli oscuri  
alle chimere.  
Al futuro s'arrende.

Pensieri come argille  
alle zampe di lupi  
abbarbicati  
conquistano caverne  
aperte  
al vento degli umori  
sugli schermi impazziti del  
potere.

Essere oggetti  
nudi ai crocevia  
esposti alle illusioni  
e cupe di pretese  
le mani adunche  
plasmano le cere.

Ubriachi di presente  
il domani svendiamo alle  
viltà.

## ESSERCI ANCORA

Esserci ancora  
il giorno degli azzurri  
quando la notte  
appesa alle memorie  
cederà il suo fardello di  
  paure  
e l'ordito d'infamie  
anonime al futuro  
scioglierà il sangue  
delle jene atterrate  
sui selciati.

Esserci ancora  
Signore  
alle trame di lacrime  
abbracciati  
di cielo in cielo  
rincorrere le musiche  
alle croci rimosse  
del passato.

Esserci ancora,  
Signore...



## VENTO DEL SUD

Vento del Sud  
putrido  
di livori e rimpianti  
arruola speranze ai vessilli  
anime di eucaliptus  
conquista alla sua rabbia.

Lungo bordi d'acquitrini felpati  
corro  
a bloccare  
su gore d'attesa  
questa fame di foglie,  
anime perse alle certezze  
spente agli incanti del silenzio  
affidano nidi d'ansia  
alle folate  
sognano sconfitte  
di torpori antichi.

Il vento del Sud  
scava  
l'anima alla pietra.

## RADICI DIVELTE

Fiumi  
laghi  
specchio d'antichi pigmenti  
e folate di ghibli  
a spazzare deserti  
senza primizia di luci.

Stiamo ai quadri  
a seminare stanchezze  
sull'abbaglio dei neon  
di città sconosciute  
fermi  
a invocare acquirenti  
svendere memorie  
numerando supplizi  
alle topaie.

E le radici divelte  
alla flebile eco  
d'esangui muezzin  
ronzano preghiere  
all'avarizia della terra.

## NATALE

Ma quale segno  
quale rito  
per questo Natale  
d'arbitrio e di sconcerto  
spento agli umori  
dei presepi  
su dolenti agonie di cornamuse  
e comete vaganti agli orizzonti  
di stagioni impazzite?

A illudere l'eterno  
chiedono ritorni  
di smarriti sapori  
i miei giorni.  
E angeli senza voce  
tramano silenzi  
con muschi di speranze  
tra le mani.

## LA RESA

Questa accidia  
di crapule e baldorie  
spegne in letargo  
le pretese  
muri erige  
di anonimi fantasmi.

Al consorzio dei sazi  
la mia resa  
di assenzio e di catene.



...AL MURO DEGLI ENIGMI



CHI? CHE COSA?

Senso non (senso)  
nulla  
o forse tutto  
senza tremori  
d'estasi o catene.

Aquile  
su nuvole grigie di  
tempesta.  
Volteggiano.



## FINALE DI PARTITA

In questo sonno  
                    gramo  
del presente  
m'attardo  
a trafugare i giorni  
a uno a uno  
e rido sui balconi  
sbeffeggiando la morte.  
So  
che finisce la partita  
ma non t'illudere  
d'avermi stanotte al capolinea,  
in disarmo,  
le mani offerte alle catene.  
Sto barando, non vedi?  
Trucchi tagliole girandole di fumo  
per sottrarti alle tracce  
della fuga  
e guadagnare un attimo d'  
                    assenzio.

## ALLA LINEA DEI FLUTTI

Non so quando  
Signore  
alla linea dei flutti potrò fermare  
questo gioco frenetico,  
aprirmi alla danza del tempo.  
So  
che dai frastuoni  
io  
e  
Te  
distillammo una pace  
nitida di silenzi  
tra dune e cieli  
aperta agli orizzonti  
e a questi sigilli di pietà  
vedo  
misurarsi l'attesa  
ebbra d'approdi  
forte di visioni.

## FANTASMI ALLE FINESTRE

Triste  
questo saperci  
a percorrere la stessa notte  
avida di magie  
e basole di luna  
al vento che spazza  
farfalle di cartacce  
e fantasmi alle finestre  
aprono insonnie  
scagliano tremori  
noi  
a non sapere  
quando  
né come  
né perché  
in questo lucido  
interrogarsi d'anime  
allo stupore di galassie.

## ATTENDIAMO PROFETI

Lungo la linea grigia  
attendiamo profeti  
Signore  
in questa parabola  
    curva  
assediati dal dubbio  
e il nucleo essenziale  
leghiamo al cuneo dei pensieri  
succubi  
di questo indefinibile sgomento.  
E questo fiume  
senza acqua e muschi  
scavalca  
mandrie di cavalli  
senza voce,  
invoca dalle nubi  
una scintilla.

## TERRE NUOVE

Ma quando varcherò la notte  
a questo sonno  
che invade la ragione  
chiederò conto  
delle aurore ferite  
dei giorni  
delle sere  
senza luci.

Ma non saprò  
presentare i bilanci  
delle maschere nude  
di egoismi  
delle viltà dei dubbi  
saprò soltanto  
offrire le mie stimmate  
mani forate  
di pretese inconsulte  
e la caverna vuota del mio cuore  
dove s'accese e infranse la paura  
del salto  
dell'abisso.

## ALLE RADURE DEI SOGNI

E quando avrò consumato  
l'onda lunga delle ore  
davanti agli occhi  
altro non avrò  
che il nastro infinito  
del sentiero  
aspro di serpi alle sterpaie  
e sarà il bisogno di guardare  
alle radure dei sogni  
ad accendere  
urgenze di ritorni.

E fuori  
tutto  
nel piccolo iato dei millenni  
a ricondurmi  
allo spazio dei mattini.

## SULLA BARCA DI SMERALDO

Ma tu dove andrai  
quando  
assenti le luci agli orizzonti  
salirò sulla barca di smeraldo  
lasciando alle tue mani  
la mia assenza  
nuda  
nell'incavo di ghiaccio?

Ti affiancherà  
lo stupore delle lune  
raccolte sui dirupi  
alle gramaglie  
di fate morgane  
e il tempo  
trafigherà le insonnie  
avido di assopire la memoria.

Poi  
al grido delle prefiche assurde  
unirai la tua voce  
fievole di rivolta  
all'inganno della morte.

## SCIARADA DELL'ESSERE

A questi acquirini  
di foglie  
morte ai risvegli  
l'oscura aspra fiamma  
offre riscatti  
e indolenze consuma  
in impetuosi abbagli  
di pensieri.

Siamo  
a un'eterna sciarada  
impigliati  
e tutto s'affida  
a presagi di luce  
e labili indizi di ritorni.



IO

Questi giorni che cadono  
queste notti  
tonfano a una a una  
in dirupi d'ombre  
invadono gore di nulla  
senza avviso.

In deliqui di tristezza  
sprofondo  
e grido  
senza voce e cuore  
una pietà:  
io  
chi sono io?

## ALTRI CIELI

Aspetto  
altra storia  
fervida d'utopie  
su sentieri  
di consuete armonie  
e il brulicame del nulla  
che invade  
l'occhio atterrato  
di sconfitte  
cederà  
al volo delle aquile  
e cieli nuovi  
e terre nuove  
irrompono  
nel giorno dei rovelli  
aprono  
a indefinibili stupori  
la lunga attesa di aurore.

## DA UN MARE ALL'ALTRO

Questo accanirsi del giorno  
alle finestre  
sfianca  
da un mare all'altro  
l'arroganza del vento  
sacrifica  
a inespugnabili solitudini  
guizzi di malinconia  
mentre a ruderi  
    monchi  
di memorie  
la vita consegna  
i suoi abbandoni.  
Stiamo  
ai quadrivi di luce  
stanchi d'attesa  
ebberi di presente.

## QUI ED ORA

Porte spalancate  
su siderali distanze  
sospese in galassie di speranze.

Impugniamo torce d'illusioni  
ad ingannare il tempo  
e illudere la morte.

## AL MURO DEGLI ENIGMI

Volto la pagina del libro  
gli occhi socchiusi  
al muro degli enigmi  
ombre aggredite  
dalle mani vuote  
offerte alle apparenze  
per fantasmi e  
deserti di parole.

Siamo  
con un cuore  
impigliato agli abissi  
a inventarci supplizi  
senza trama di luci,  
a spremere dolori  
avari di riscatti.

## IL VECCHIO DEGLI ANFRATTI

Il vento  
suonava i suoi cembali  
di latta  
forsennato correva  
sui sentieri di luna  
trasaliva alle soglie  
poi  
gridava  
gridava  
gridava  
la sua impotenza  
di cavallo sconfitto.

Arrivò dunque  
il vecchio degli anfratti  
alte le mani  
sul vento  
perché gridi – disse –  
la tua sconfitta?  
Perché sbatti la testa  
sulle selci?

Tacque  
e il silenzio  
di polvere e granito  
a lungo  
spietato s'interpose.  
Duro  
agli enigmi a morire.

## LASCIARSI VIVERE

Lasciarsi vivere  
proni  
alla morte dei rimpianti  
forti  
d'inspiegabili umori  
e insensate nostalgie  
di terre innominate  
cantiamo  
romanze di tremori  
alla cupa invasione del  
nonsense.

E siamo  
a sognare redenzioni  
a vincere  
labirinti d'attesa  
e di rancori.

## ALLA NOTTE FUOCHI DI BENGALA

Io voglio guardare negli occhi  
quelli che osano  
sfiorare con mani di pietra  
azalee  
che tremano alle brezze.

Io voglio guardare negli occhi  
quelli che dormono  
come ninnoli inerti  
sulle mensole  
al di là degli arcobaleni  
ignari  
di profumi e mattini.

Io voglio guardare negli occhi  
i profeti dell'assurdo  
assopiti  
sulle trame del vuoto  
a confiscare sorrisi  
alle innocenze.

Io voglio guardare negli occhi  
gli uomini  
dalla cervice curva  
quelli che svendono sogni  
ai quadrivi  
di domande inevase.

Io voglio guardare negli occhi  
la notte



chiusa  
nelle sue favole  
di lune malinconiche.

Poi accendere  
fuochi di bengala  
a consumare  
questa cruda aggressione  
di sgomenti.

## ANGELI

Angeli  
caduti  
da immemori galassie  
a trasalire  
di stupori  
su palcoscenici  
di terra.  
Siamo.



## IL VENTO DEGLI UMORI



## L'ANSIA DELLA PIETRA

Sulle scaglie di terra  
nere  
d'umori protervi  
ora  
leggiamo  
l'ansia della pietra  
– flebile silente –  
mentre di là  
gemono solitudini  
aggrumate.

Ora  
dal tempo che indugiavo  
alle utopie  
si staglia una distanza  
forte di paradisi  
accesi a crisantemi  
piegati  
ai crepuscoli di seta

Ferve l'autunno  
dei rimpianti.

## ERO FIUME E MARE

Venite  
ora venite  
a chiedermi i bilanci  
delle sere svendute alle chimere  
dei giorni impigliati alle quadrighe  
le corse forsennate  
quando ero fiume e mare  
e infilzavo il tempo  
con aculei di insonnia  
e assalivo le pause  
e frustavo con rabbia la battaglia  
a involare conchiglie  
fino a fermarmi  
come ora  
senza anima e voglia  
sulle rive.

## ALLELUJA

Palme antiche  
di penduli fantasmi  
in processione  
e rose stanche  
di sogni irredenti  
sciogliono alleluje  
succubi  
all'arsenico e alla pena.

Cristo  
spezza la pietra  
tra bagliori di glicine,  
la morte attonita  
ai sudari d'angoscia  
depone la sconfitta.



## MUSICA

Salgono verso le stelle  
infidi cavalli di marosi e nuvole  
trafugano silenzi  
piantano cuori nei deserti.

E i morti  
nelle valli oblique  
vagheggiano crisantemi  
di pianto e musica  
estasi di chitarre  
per brividi d'eterno  
dissolvono pretese  
di muri e sangue.

## LUCI A IBLA

Restituite Ibla alla luna  
a carezze d'ombre  
adagiate  
in ambigue sonnolenze,  
a spremere emozioni  
su prosceni  
di sontuose beatitudini.

Ibla non conosce il vento  
né sa di frastuoni e canti,  
placida s'arrotonda  
in felpati abbandoni  
ripudia il suono  
avvolta in silenzi  
di pietre e muschi  
trasale di magie  
agli opali di luna.  
Sulla spalla del tempo  
Ibla  
straripa di memorie.

## LA SCONFITTA

Cenere di giorni  
esangui  
di speranze.  
Sciogliono ebbrezze  
scontano illusioni  
di fantasmi e carezze  
i mattini.

Prono alla sconfitta  
al mare cedo  
il bisogno di vivere.

## VOCE DEL TEMPO

Voce del tempo  
duro  
di voragini  
e nebbie torpide  
sul mare  
presagi  
di sconfitte.

Poi  
inattesi  
barlumi  
di sussurri  
e inesplicabili folate  
eco lontana di chimere.

## L'ATTESA

Remote agli orizzonti  
queste soglie d'attesa e di sussurri  
smaltiscono  
le nausee  
malinconie consumano  
di odori pervicaci  
abbaglianti di lune  
sulle stoppie.

L'evento è un batticuore  
di miraggi  
sogno dell'altro  
lume di riscatto.

## GABBIANI INNAMORATI

Planano sul mare  
due gabbiani.  
Innamorati.

Brezza che freme  
di tremori d'ali  
invola palpiti  
sogni depone sulle onde  
presagio di marosi.

## NOTTE, MAGICA NOTTE

Ma  
questa  
notte  
non è  
notte  
se  
singulti  
di cicale  
ombre dissolvono  
scontano eterne prigionie  
in sussulti d'ali  
mentre sto  
con lo sguardo perduto agli orizzonti  
e dita adunche di sgomenti  
a sterrare domande inevase  
tra bisbigli di foglie  
e angeli che scendono  
da grumi di stelle  
e fuochi di caleidoscopi  
accendono  
bande di melodie  
su filigrane di luci  
a piegare la notte.  
Indugio  
tra gabbiani di platino viola  
ad inventarmi il sole  
e processioni di rondini  
raccolgono dalle formiche  
i loro piccoli affanni  
di sudore e terra.

## CAMPANE DI FIELI

Inappagata sete  
dei millenni  
di tutti i nati  
di tutti i morti  
sulla faccia verde  
della terra.

Uomini d'ogni tempo  
sullo stesso proscenio  
a suonare  
campane di fieli ed incubi  
alla morte.



## NOTTURNO MARINO

Specchio di mare  
avido di conchiglie  
e pianti di memorie  
svendute alla notte  
e cieli  
di stelle impazzite  
come ragazze  
acerbe  
di furtive illusioni  
scure  
di fitte nebbie  
invasate  
da brame d'azzurro  
accolgo nelle mani  
precipizi d'argento  
e il tetro grido del mare  
sui passi disperati  
dello scuro arenile  
dei pensieri.

## WAGNERIANA

Oh musica  
musica  
ali sospese  
di walkirie  
al fremito  
d'infinite distanze  
e cori di violini  
su precipizi  
di scale e luci  
e incantate dimore  
d'angeli  
ad accendere  
sogni di preghiere  
in singulti d'arpe.  
Sulla distesa dei pensieri  
pianti di memorie  
aperti alle magie  
degli azzurri  
unico canto  
di lacrime all'ascolto.

## STELLE

Pensavi forse  
che le luci oblique  
fossero stelle  
affrante di sgomenti  
a un filo appese  
sull'abisso,  
spente alla terra.

Ma in questa notte  
che c'intride  
di paure antiche  
non son più le stelle  
romantico corredo della  
notte.

D'innocenze smarrite  
portano il segno,  
timbrano il ricordo.

## PIETRE

Grigie d'umori antichi  
tra luci ed ombre  
rincorrono il sole  
le mie pietre.

In mostruose figure  
scava i suoi inganni  
il tempo  
e chiude ai verdi quadrilateri  
mandrie immobili  
austere  
nutrite di silenzi,  
aperti i cuori alle memorie.

## LUCCIOLE

Lucciole  
accendono la sera  
di piccoli pianti  
e stimate d'incanti  
aprono alle ore.  
Singulti di memorie  
sull'odore di pioggia  
che intride la vita  
di sapori.

## MARE E NOTTE

Ansito di pleniluni  
tra le braccia della  
                                  notte  
sul mare addormentato,  
teneri virgulti  
del tempo.  
Spezzati.

Mare di fiele e polvere  
avidamente di passato  
invola scrigni  
d'argille e bronzi  
a scandire emozioni  
sui millenni.  
Si annienta  
nei suoi stupori  
di balena sconfitta  
il mare.

## SERA

... e frantumi di luce  
dissacrano  
lune di penombre  
ghermite  
alla notte dei bisbigli  
e il mare geme  
in questo smarrimento  
di colombe  
e nuvole in preghiera  
alle arpe dei grilli  
in consonanza.

Celebra inquietudini  
la sera  
e tutto  
alla musica s'arrende.

## PAROLE

Che il vento  
si dibatta  
senza argenti di campane  
e frastuoni di canne  
nelle arene  
di tenebra e buio  
davanti a tori abbattuti  
sui muri.

Voglio che affronti  
il silenzio  
il vento  
lo svegli  
con stoccate lancinanti  
dalle morti senza avviso  
che lo circondano  
come maschere  
impazzite.

    Nei suoi ululi  
    di belva  
    consumi la parola  
    il vento.



## COMMIATO

Ma tu  
madre  
così discreta  
così silente  
senza cenno e rimpianto  
staccavi il filo del commiato.

Io  
lontano  
ignaro  
– alla fragile inconsistenza  
un letto mi inchiodava –  
chiedevo di te,  
incubo  
la tua solitudine d'acciaio.

Poi  
improvviso  
s'apre il sipario  
e avvolto nella caligine incerta  
grifagno il volto  
della morte  
ti consegna  
a inquietudini d'aurore.

Non più  
il tonfo  
di brani della vita  
dunque  
a sfiancare il timore,

a incalzarlo,  
ora  
ti stagliavi  
possente  
come il basalto ch'eri stata prima  
quando sfidavi  
l'assedio dei mostri  
esposta  
all'improvviso ergersi del mare,  
e vacillavi  
come se stessi per cadere,  
come chi sta per essere inghiottita  
tremavi.  
Una colonna  
sulla punta del molo  
eri  
a sfidare  
la congiura degli uragani.  
Io  
fermo  
a esorcizzare gli incubi,  
non ti volevo sola  
nel duello  
e sognavo  
le mie mani  
– come l'ansito tuo finale  
leggere –  
sulle palpebre  
da consegnare alla morte.



## INDICE

### LE STAGIONI IMPAZZITE

Madri	Pag.	11
Al duro impatto dei macigni	"	12
Alla sponda adriatica	"	14
Chi sei?	"	16
Precipizi	"	17
Io non sono un uomo	"	18
Yitzhak Rabin	"	21
In disparte	"	23
Ai silenzi di marmo	"	24
Bambini a Sarajevo	"	25
Esuli	"	27
Io non ho patria	"	29
Telecrazia	"	30
Esserci ancora	"	31
Vento del Sud	"	32
Radici divelte	"	33
Natale	"	34
La resa	"	35

### ...IL MURO DEGLI ENIGMI

Chi? che cosa?	"	39
Finale di partita	"	40
Alla linea dei flutti	"	41
Fantasma alla finestra	"	42
Attendiamo profeti	"	43
Terre nuove	"	44
Alle radure dei sogni	"	45

Sulla barca di smeraldo	"	46
Sciarada dell'essere	"	47
Io	"	48
Altri cieli	"	49
Da un mare all'altro	"	50
Qui ed ora	"	51
Al muro degli enigmi	"	52
Il vecchio degli anfratti	"	53
Lasciarsi vivere	"	54
Alla notte fuochi di bengala	"	55
Angeli	"	57

#### IL VENTO DEGLI UMORI

L'ansia della pietra	"	61
Ero fiume e mare	"	62
Alleluja	"	63
Musica	"	64
Luci a Ibla	"	65
La sconfitta	"	66
Voce del tempo	"	67
L'attesa	"	68
Gabbiani innamorati	"	69
Notte, magica notte	"	70
Campane di fieli	"	71
Notturmo marino	"	72
Stelle	"	74
Pietre	"	77
Lucciole	"	76
Mare e notte	"	77
Sera	"	78
Parole	"	79
Commiato	"	80

*Collana di poesia*  
IL CAPRICORNO

Giorgio Bárberi Squarotti, *Notizie dalla vita*  
Gaetano Salveti, *Orizzonte di eventi*  
Angelo Manuali, *Poesie*  
Memmo Pinori, *Poesie scelte*  
Andrea Rivier, *Campionario*  
Andrea Rivier, *La bottega*  
Benito Sablone, *La ruota inchiodata*  
Cristanziano Serricchio, *Arco Boccolicchio*  
Michele Urrasio, *Il segmento dell'esistenza*  
Giovanni Occhipinti, *Il giorno che ci vive*  
Elena Clementelli, *Vasi a Samo*  
Elio Filippo Accrocca, *Esercizi radicali*  
Clemente Di Leo, *Poesie*  
Carlo Villa, *Corpo a cuore*  
Rolando D'Alonzo, *Fancy hand*  
Aldo Gerbino, *Cartigli*  
Angelo Manuali, *Fino in fondo*  
Giovanni Occhipinti, *Lo stigma del verso*  
Maria Grazia Lenisa, *La carte du tendre*  
Nicolino Longo, *Se sto zitto ascoltatevi*  
Lucio Zaniboni, *La luna sul colle*  
Felice Conti, *L'armonia inquieta*  
Maria Grazia Lenisa, *La ragazza di Arthur*  
Angelo Manuali, *Il superfluo della vita*  
Rossano Onano, *Viaggio a Terranova*  
*con neri cani d'acqua*  
Enotrio Mastrolonardo, *Soltanto la vita*  
Franco Mazzi, *Altre ore altro tempo*  
Felice Conti, *Il guscio nelle mani*  
Maria Grazia Lenisa, *L'acquario ardente*  
Carlo Villa, *Consumato amore*  
Luigi de' Simone, *La natura è matrigna*  
Adriana Dentone, *Giorno che risale*  
Giuseppe Benedetto, *Parole scritte*  
Gianni Rescigno, *Un altro viaggio*

Nicola Romano, *Questioni d'anima*  
Emanuele Schembari, *Il meccanismo  
dei mulini di vetro*  
Mario Di Campli, *Il sogno della pioggia*  
Luigi de' Simone, *Il rendiconto*  
Maria Grazia Lenisa, *L'agguato immortale*  
Mario Di Campli, *Il giorno delle lanterne*  
Angelo Manuali, *De re*  
Myriam Scasseddu, *I cerchi nell'acqua*  
Giovanna Markus, *Collemaggio*  
Anna Ventura, *In chartis*  
Renato Civello, *Teorema di mezzanotte*  
Antonio Coppola, *La memoria profonda*  
Giulio Palumbo, *Il sigillo*  
Mario Di Campli, *L'ireos*  
Luigi de' Simone, *Scherzo per Valentina*  
Serena Caramitti, *Tre donne*  
Rita Baldassarri, *Palazzo rosso*

Finito di stampare nel mese di febbraio 1997  
presso EDISTAMPA  
Tratt. Castiglione 3/A - 71100 Foggia





EMANUELE GIUDICE vive e lavora tra Ragusa e Vittoria, dove è nato.

Poeta, scrittore e saggista è laureato in giurisprudenza, procuratore legale, ed ex dirigente pubblico.

Ha pubblicato le seguenti opere:

*La politica e così via* (1982), narrativa; *Mafia come solitudine e rifiuto* (1984), saggistica; *La scommessa democristiana* (1984), saggistica; *Il tempo della politica* (1986), saggistica; *Il viaggio la memoria il sogno* (1989), narrativa; *L'utopia possibile - LoelUCA Orlando e il caso Palermo* (1990), saggistica; *Dialogo per una scommessa* (1991), teatro poesia (Premio speciale nell'ambito del Premio letterario internazionale "Città di Montecatini" - 1996); *Una stagione di rabbie* (1993) (Premio nazionale "Marsha Sikla 1993 per l'inedito"); *Dinosauri e cani fedeli* (1995), saggistica.

Sue opere hanno vinto vari premi letterari.

Svolge anche attività pubblicistica collaborando a giornali e riviste di cultura e attualità politica.